

► IL GIGLIO TRAGICO

Una piscina inguaia il capo renziano degli 007

Lorenzo Guerini, presidente del Copasir vicino al Rottamatore, quando era sindaco di Lodi varò un gigantesco progetto di polo acquatico. Sui finanziamenti dell'opera c'è un processo, che potrebbe investire anche il numero uno dei servizi di sicurezza

di ALESSANDRO DA ROLO

«Nei prossimi mesi c'è un processo che rischia di avere ricadute sul nostro sistema di informazione per la trasparenza della repubblica, perché a Lodi una sentenza di condanna potrebbe mettere in crisi un barone: Lorenzo Guerini. L'attuale presidente del Copasir, storico braccio destro dell'ex premier Matteo Renzi, tra i protagonisti dell'elezione di Sergio Mattarella alla presidenza della Repubblica nel 2013. La storia riguarda l'edificio che più di due anni fa, era il 3 maggio del 2016, portò in arresto Simone Uggetti, sindaco di Lodi per il Partito democratico, una città passata al fianco di Guerini e suo naturale successore durante le elezioni del 2013. Il processo è andato avanti in questi tre anni e a meno di sorpresa è ritardato, prima di Natale dovrebbe arrivare il verdetto che potrebbe essere assai pesante. Il pm Sara Montanari ha chiesto la condanna due anni mezzo di reclusione e 600 euro di multa per Uggetti, sotto processo per turbata d'asta per una



LEGAMI: ex sindaco di Lodi e attuale capo del Copasir, Lorenzo Guerini (a destra) parla fido con Matteo Renzi in Parlamento (Jaffress)

Il pm ha chiesto 2 anni e mezzo per l'attuale primo cittadino

gara d'appalto truccata nel marzo del 2016 (per l'affidamento della gestione di due piscine scoperte che furono aggiudicate alla Sporting Lodi, una società di progetto creata sotto la giunta Guerini nel 2010).

Qui sta il punto, ovvero sui reali motivi che spinsero Uggetti a gestire in quel modo quella gara tanto da fargli scontare 10 giorni di carcere a San Vittore e quasi un mese al domiciliario. Quello del sindaco sotto processo fu un tentativo di sanare gli errori della precedente amministrazione che con un azzardo economico aveva messo in serie difficoltà i conti di palazzo Broletto? Quel che è certo è che una condanna potrebbe portare a nuovi approfondimenti da parte della Procura. Su que-

sto aspetto ha insistito in questi anni in udienza l'avvocato Marcello Pistilli, che segue l'ex candidato sindaco del M5s, Massimo Casiraghi, nella costruzione di parte civile. Pistilli durante l'ultimaarringa ha messo in fila i fatti, ricostruendo nello specifico quanto accaduto tra il 2007 e il 2016, un arco di nove anni dove le giunte del Pd erano riuscite a far passare un progetto faraonico da quasi 14 milioni di euro per costruire una piscina avveniristica per poi ritrovarsi a dover forzare l'aggiudicazione di un bando in modo da non portare al fallimento tutto il Comune, ormai finito nelle mani della Banca popolare di Lodi.

La storia dei guai di Uggetti inizia infatti nel 2007, quando il 24 aprile una delibera della giunta Guerini avviava la procedura di project financing per «la progettazione definitiva ed esecutiva, la realizzazione e gestione del complesso di piscine comunali Faustina e gestione della piscina scoperta Faustina». Si parla di un'opera incredibile che si svilup-

pa per 21.000 mq, capace di ospitare incontri di pallanuoto a livello professionistico, con tre vasche di cui una da 50 metri con 20 corsie, con piscine mobili automatizzate, persino una fossa sub profonda 20 metri, gradinata per 700 spettatori e infine, per non farsi mancare niente, anche un centro fitness da 500 metri quadri. Il valore complessivo dell'appalto è di 33.650.000 euro. All'epoca furono in tanti a criticare la scommessa del futuro presidente del comitato parlamentare che sorvegliava sui nostri servizi segreti, tra le competenze del Copasir c'è anche quella di avere informazioni dalle procure. Del resto, che senso aveva realizzare un'opera di questo tipo in una cittadina come Lodi, 45.000 abitanti a mezz'ora da Milano? Non solo. Le critiche vertevano soprattutto sul merito, perché Guerini decise di realizzare l'opera attraverso il project financing, che, come ha ricostruito Pistilli, fu fatto «in aperta violazione della normativa sugli appalti», nello specifico, non rispettando

l'articolo 235 del codice appalti pubblici. D'altra parte la realizzazione per la collettività di un'opera di interesse pubblico con il coinvolgimento dei privati non deve gravare sul bilancio dell'ente, anche perché la giurisprudenza ha stabilito quale deve essere la massima incidenza economica per le casse della pubblica amministrazione che deve avere un'operazione finanziaria di project financing: «Non può essere superiore alla metà del valore dell'opera».

La stessa Corte dei conti si è espressa spesso sulla questione, spiegando in una sentenza del 15 ottobre 2010 che il project financing è un valido strumento di coinvolgimento dei privati per la realizzazione di opere pubbliche, «purché l'opera venga realizzata integralmente con capitali privati, limitando la eventuale contribuzione pubblica ad importi non significativi. Nelle prassi operative è dato riscontrare contratti nei quali l'intervento pubblico è elevato, superando anche la metà

del valore dell'opera. Si tratta di un uso improprio del contratto, anche in relazione ai parametri stabiliti in sede comunitaria in relazione alle partnership pubblico-private».

Ma nonostante gli stessi magistrati contabili si fossero espressi sul tema, dopo la nascita di una Aia, ovvero lo Sporting Lodi, il 30 settembre del 2010 il comune autorizzò il rilascio di una fidejussione nell'interesse della Banca popolare di Lodi per il mutuo per i lavori di realizzazione del complesso piscine comunali per un importo complessivo di 13.650.000 euro, il doppio di qualsiasi altra piscina costruita in Lombardia. Per l'erogazione di finanziamento la banca chiese un'ipoteca di primo grado sulla proprietà di 24 milioni e 290.000 euro. Ma Guerini fa di più. E nonostante l'impegno in delibera all'assunzione di un mutuo alle condizioni migliori, impegna il Comune con una garanzia «omnibus» a favore di Sporting Lodi. La formula «omnibus» è più che mai

strumentale per il Comune, perché consente al barone-popolare di Lodi «a oggi» di chiedere al municipio il pagamento dell'opera non solo per il mutuo sulla piscina ma per tutte le obbligazioni contratte da Sporting Lodi, sempre con limiti di 13 milioni di euro. Il problema è che tre anni dopo, nel 2013, le cose stanno ad andare male e il piano sempre si ferma a un'operazione pre-sensibile per la Aia, che garantisce alla Aia.

Uggetti si ritrova questa gatta da pelare appena insediato. Lo ha spiegato durante il processo, dicendo di essersi fermato a metà del mutuo non pagato, limitando i versamenti di rimborso l'impegno con il Banco e la nuova giunta decise di far acquistare da Autem, la manifattura comunale, la mensa per il Comune e finanziare Sporting Lodi per l'importo di 300.000 euro in modo da saldare l'insoluto del mutuo. Grazie a questi interventi la banca rinuncia il credito, ma le cose stanno sempre peggio. La scoppia è morta. E così, si sente, si muore del mondo. Per salvare la banca, il sindaco insedia un bando per assegnare l'appalto di gestione di due altre piscine scoperte di Lodi.

Costi 13,6 milioni: il doppio di qualsiasi altra piscina della Lombardia

In questo modo Sporting potrebbe creare un monopolio e aumentare i suoi utili. Uggetti, in sostanza, truccando la gara mesi un obiettivo evidente che l'operazione di project financing del 2008 proposta dal suo predecessore Guerini si manifestasse per quello che era, cioè un'operazione scellerata. Per di più Lodi era un modello per il nuovo rampante renziano. E un collasso dei conti del comune avrebbe creato notevole imbarazzo nel Pd di Renzi, a pochi mesi di distanza dal referendum costituzionale del 4 dicembre. Non solo. C'è ancora un esposto che languisce alla Corte dei conti su tutta la vicenda, chissà che nei prossimi mesi non arrivino novità anche da qui.

di ALESSANDRO DA ROLO